



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE  
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO  
*Ufficio IV*

# LINEE OPERATIVE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO IN AFRICA ORIENTALE

25 giugno 2014

## **1. Ambito territoriale**

---

L'area comprende Paesi nei quali l'Italia è stata tradizionalmente presente con variegata forme di assistenza, come testimoniato anche dalla presenza di ben tre Unità Tecniche Locali (UTL): Nairobi, Khartoum ed Addis Abeba. La UTL di Nairobi segue direttamente le attività di cooperazione in Kenya, Somalia, Tanzania e, dal 2014, in Uganda; Khartoum segue il Sudan e l'Eritrea mentre la UTL di Addis Abeba segue Etiopia, Gibuti e il Sud Sudan. Ai fini della presente riflessione, l'area comprende i seguenti Paesi: Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Kenya, Somalia, Uganda, Tanzania, Eritrea e Gibuti.

## **2. Le problematiche regionali**

---

L'Africa Orientale si configura come una regione particolarmente composita in quanto i Paesi dell'area si caratterizzano per stadi di sviluppo tra loro disomogenei e livelli di stabilità e sicurezza molto variabili. Se, ad esempio, l'Etiopia appare finalmente essersi posta su un percorso di sviluppo durevole e sostenibile, Paesi come la Somalia ed il Sud Sudan, seppur in condizioni e prospettive diverse, sono ancora da considerarsi "Stati Fragili" ed, in quanto tali, l'approccio dell'aiuto allo sviluppo loro destinato non può che seguire modalità e strumenti specifici: questi sono evidenziati dal "*New Deal Strategy for Engagement in Fragile States*", adottato a Busan nel novembre 2011, e nei cd. "*Compact*" elaborati per i singoli Paesi.

Al di là di tali differenze, è possibile individuare temi e problematiche comuni a tutti i Paesi, che giustificano e richiedono un approccio strategico della cooperazione allo sviluppo all'intera regione dell'Africa orientale. Da un lato, infatti, permane una situazione di instabilità politica che si manifesta talvolta in veri e propri conflitti, in altri casi, in crisi latenti ed insicurezza. Dall'altro, cambiamenti climatici, siccità ed altri fattori ambientali hanno prodotto negli ultimi anni una delle

più gravi situazioni di insicurezza alimentare del mondo. Tali fattori si intersecano tra loro e sono passibili di produrre effetti anche tragici sulle condizioni di vita delle popolazioni su una scala che travalica le frontiere nazionali e assume frequentemente dimensioni regionali, giustificando una strategia di area.

Nel corso del 2011, 13,3 milioni di persone in Kenya, Etiopia, Gibuti e Somalia sono state affette dalle conseguenze della siccità nel Corno d'Africa, la peggiore degli ultimi 60 anni. La comunità internazionale, per fare fronte a tale situazione di emergenza, è intervenuta con una spesa totale di più di 1,5 miliardi di dollari, fornendo accesso a cibo, acqua e servizi sanitari di base.

A causa dei cambiamenti climatici, le siccità sono sempre più frequenti e colpiscono le comunità più vulnerabili. Esse non possono essere evitate, ma possono essere previste e mitigate grazie ad investimenti mirati, ad esempio, in sistemi di allarme rapido, tecnologie satellitari e analisi *on-the-ground*. Tuttavia, affinché sia possibile fornire un concreto contributo di impatto duraturo, è necessario creare le condizioni per ridurre gli interventi di emergenza post crisi favorendo azioni preventive volte ad accrescere la resilienza delle popolazioni, affinché le comunità affette siano in grado di prepararsi e di resistere in anticipo a tali fenomeni (in un'espressione sintetica: a shift *from relief to resilience*).

Per fornire un concreto esempio, la coltivazione del bestiame è una grande fonte di attività economica nel Corno d'Africa, che contribuisce per quasi 300 milioni di dollari alle economie regionali. Un commercio di bestiame fiorente con il Medio Oriente porta inoltre il 35% del prodotto interno lordo agricolo in Kenya e in Etiopia. In molti casi, la pastorizia è uno stile di vita che è sostenibile, redditizio e degno di protezione. Sostenere simili attività economiche migliorandone la qualità, le tecniche e le dimensioni, è una scelta che può consentire, in prospettiva, l'accrescimento della resilienza delle popolazioni a situazioni climatiche ed ambientali avverse che non possono essere previste.

La cooperazione italiana allo sviluppo ha progressivamente posto la resilienza come obiettivo al centro dei propri interventi in Africa orientale, pur senza dimenticare la propria tradizionale vocazione per il sostegno all'accesso dei servizi di base (sanità, educazione, acqua, etc.), con particolare riferimento alle fasce più esposte e vulnerabili della popolazione e degli effetti dei conflitti e delle instabilità politiche in termini di migrazione, rifugiati e sfollati interni. Secondo le stime di UNHCR, circa 6 milioni di persone, tra cui 1,8 milioni di rifugiati e oltre 3 milioni di sfollati interni (*Internally Displaced Persons* - IDPs), necessitano di protezione ed assistenza nella regione dell'Africa orientale.

Il tema dei rifugiati e degli sfollati interni interessa tutti i Paesi della regione: in Sudan, la violenza nel Sud Kordofan e nel Blue Nile, così come in alcune zone del Darfur, ha spinto i rifugiati in fuga in diversi Paesi limitrofi; in Sud Sudan, il conflitto inter-etnico nello Stato di Jonglei ha prodotto lo spostamento di migliaia di persone. I rifugiati sono fuggiti in Etiopia e Kenya e, in misura minore, in Uganda. Il Kenya rimane il Paese che ospita il maggior numero di rifugiati in Africa, che continuano ad arrivare per lo più dal Sud Sudan. La rinascita di un gruppo ribelle ugandese, nelle zone orientali della Repubblica Democratica del Congo (RDC), ha costretto circa 66.000 rifugiati attraverso il confine nella parte sud-ovest dell'Uganda. Durante i primi otto mesi del 2013, inoltre, circa 44.000 rifugiati sono arrivati in Etiopia, per lo più da Somalia, Eritrea, Sudan e Sud Sudan. L'Etiopia mantiene una politica di apertura verso i rifugiati e, con più di 400.000 rifugiati e richiedenti asilo nel 2013, ospita il più grande numero di rifugiati nel continente dopo il Kenya e Ciad. Gibuti, che ha una popolazione che non supera le 700.000 unità, è interessato ogni anno dal passaggio di circa 100.000 migranti (quasi il 15% dell'intera popolazione gibutina) che cercano di recarsi illegalmente nei paesi del Golfo. L'Eritrea, infine, ospita una popolazione di rifugiati di circa 4.000 rifugiati, per lo più provenienti dalla Somalia.

### 3. Approccio della cooperazione italiana nell'ambito della cooperazione internazionale

---

Gli interventi finora realizzati, sul piano bilaterale o multi-bilaterale, riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalle Linee Guida della DGCS, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) - laddove presenti - di ciascun Paese Partner, e le strategie di sviluppo globali (*New Partnership for Africa's Development* - NePAD e Obiettivi del Millennio). Essi si inquadrano anche nel più generale ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea, formalizzate in documenti quali i "*Regional Strategy Papers*" e i "*Country Strategy Papers*". Come accennato sopra, tali interventi si sono tradotti principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (Etiopia, Somalia Sudan, Sud Sudan, Uganda e Tanzania), dell'istruzione (particolarmente in Etiopia, Somalia, Sudan e Sud Sudan), dei gruppi vulnerabili (rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti) Somalia, a favore del settore idrico, dello sviluppo rurale e della formazione professionale (Kenya).

Gli interventi multilaterali sono stati realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, UNIDO, UNDP, UNHCR, UNFPA, OMS, UNCCD, OIM, oltre che Banca Mondiale e IMF) sia sul canale multilaterale che su quello multi-bilaterale.

Gli interventi in corso ed in programmazione sono identificati, inoltre, nell'ambito dei più generali principi dell'efficacia dell'aiuto, coordinamento con gli altri donatori internazionali e con gli organismi internazionali operanti in loco, nonché di concentrazione geografica e settoriale delle iniziative. Ciò nonostante, non è venuto meno l'interesse per Paesi, come Uganda e Tanzania, non più prioritari ma nei quali la Cooperazione italiana ha posto in essere attente strategie di uscita, che prevedono il completamento, il monitoraggio e l'adeguata visibilità delle iniziative ancora in essere.

Le ricorrenti emergenze alimentari nel Corno d'Africa hanno indotto ad intensificare il nostro già importante impegno di cooperazione nel settore della sicurezza alimentare, allo scopo di avviare programmi di sviluppo rurale integrato (con componenti "trasversali" quali educazione, sanità, acqua), che inneschino dinamiche di crescita capaci di superare strutturalmente la cause profonde delle emergenze stesse a livello di area.

In tale prospettiva, la Cooperazione italiana vede nell'IGAD ("*Intergovernmental Authority on Development*") un interlocutore importante per l'individuazione di soluzioni condivise, in un quadro di collaborazione con l'Unione Africana, le Nazioni Unite e l'Unione Europea, sia in termini di stabilizzazione regionale che di definizione di strategie pienamente per lo sviluppo dei Paesi dell'area. In tale contesto, l'Italia è co-Presidente dell'IPF ("*IGAD Partners Forum*").

Uno dei temi connessi alle attività di cooperazione allo sviluppo su cui l'IGAD è attualmente più attivo è quello della *drought resilience*. In tale ambito, l'Organizzazione ha promosso una serie di eventi ed iniziative a livello regionale, dedicate ad accrescere le capacità dei Paesi membri in tema di resilienza e capacità di risposta ai fenomeni climatici. Pur non contribuendo finanziariamente al Segretariato dell'IGAD, la Cooperazione Italiana ha tuttavia offerto in passato sostegno alle iniziative dell'Organizzazione attraverso programmi di agenzie multilaterali. Va certamente ricordato il nostro contributo (Ufficio II) attraverso la FAO, al progetto "*Support to the Implementation Process of the NEPAD Comprehensive Africa Agriculture Development Programme - CAADP*", che, in linea con gli obiettivi dell'IGAD, si concentra sulla sicurezza alimentare e la lotta alla povertà attraverso il sostegno alla crescita dell'agricoltura. Il *Comprehensive Africa Agriculture Development Programme* (CAADP) è stato adottato nel 2003 con lo scopo di razionalizzare e rilanciare l'agricoltura e lo sviluppo rurale e, inoltre, il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio.

## 4. Priorità della cooperazione italiana: sintesi

---

Gli obiettivi e le priorità della Cooperazione italiana nell'area tengono conto della situazione socio economica e dei bassi livelli di sviluppo umano che caratterizzano i Paesi che ne fanno parte e di alcune dinamiche di segno opposto, in particolare una robusta crescita economica che stenta però a tradursi in un'equilibrata distribuzione dei benefici a tutta la popolazione, che hanno visto protagonista l'Etiopia, e, in misura minore, Uganda e Kenya. Per quanto riguarda gli indicatori di sviluppo umano dell'UNDP, occorre sottolineare come ben due stati sugli 8 facenti parte dell'area sono "non classificabili" a causa delle condizioni di fragilità e conflitto che li caratterizzano (Somalia e Sud Sudan). Ed il Sudan presenta in certi momenti ed in certe aree geografiche aspetti simili a questi due Paesi. Tutti gli altri Paesi, a parte il Kenya, sono al di sotto della media dei *Developed Countries*, e con l'eccezione dell'Uganda, dei *Low Development Countries* e, anche sotto la media dei *Least Developed Countries*.

Queste situazioni di forte vulnerabilità nei Paesi dell'Africa orientale costituiscono la motivazione principale degli interventi della Cooperazione italiana, che sono accomunati, in tutta la regione, dall'attenzione rivolta alla promozione dell'**accesso ai servizi di base** e dal livello di specializzazione raggiunto in questo settore:

A fianco di questi interventi, accomunati tra loro dalla dimensione sociale ed umanitaria, sono stati individuati altri interventi a sostegno di quei settori più dinamici per lo **sviluppo economico** della regione, coerentemente alle strategie definite da ciascun Paese.

Vi sono, infine, tematiche trasversali che per la loro stessa natura superano i confini di singoli Paesi e di specifici settori di intervento e sulle quali la cooperazione italiana è in grado, in prospettiva, di offrire un contributo significativo. Esse rappresentano dinamiche con una forte caratterizzazione regionale e richiedono, di conseguenza, una visione ed un approccio regionale. Si tratta di:

- 1) il contrasto e la mitigazione delle ricorrenti crisi legate alla siccità e, di conseguenza, il tema della **resilienza**;
- 2) la gestione dei **fenomeni migratori**, il contrasto allo *human trafficking*, l'assistenza ai rifugiati;
- 3) la protezione delle **fasce più vulnerabili** della popolazione, con specifico riferimento alla lotta contro la violenza sulle donne ed alla pratica delle mutilazioni genitali femminili.

Gli interventi verranno realizzati seguendo i principi dell'orientamento ai risultati, monitorando, per ogni iniziativa, i progressi nei settori prioritari di intervento, anche alla luce degli obiettivi delineati nelle strategie nazionali di sviluppo e di riduzione della povertà, in una prospettiva di "ownership".

### 1) Promozione dell'accesso ai servizi di base

Come già sottolineato, quello del rafforzamento dei servizi di base rappresenta il settore di maggiore concentrazione della cooperazione italiana allo sviluppo nei Paesi dell'Africa orientale. I nostri interventi si orientano in modo diverso nei Paesi della regione a seconda delle necessità e dei bisogni rilevati come più urgenti nelle popolazioni, specificamente nei settori sanitario, "WASH" (*Water Sanitation and Hygiene*) e educazione.

L'impegno nel **rafforzamento dei servizi sanitari** è senza dubbio un tratto costante della nostra presenza nella regione.

In **Etiopia**, la cooperazione italiana ha un ruolo consolidato e riconosciuto nell'ambito del sostegno al sistema informativo sanitario in Etiopia. Tutta la produzione del Ministero della Salute sugli indicatori sanitari è stata sviluppata grazie al sostegno finanziario e all'assistenza tecnica italiana. L'Italia è stata tra i primi partner a contribuire al programma di sostegno diretto settoriale al Ministero della Salute (*MDG Fund*). La partecipazione ai meccanismi di coordinamento Ministero della Salute-Partner di cooperazione e la fornitura di assistenza tecnica di alto profilo nei settori

strategici di monitoraggio della *performance* e di documentazione dei risultati contribuiscono allo sviluppo delle capacità locali ed al rafforzamento della trasparenza, della “*mutual accountability*” e del buon governo del sistema. Sempre in Etiopia, l’Italia (insieme al Governo etiopico, Banca Mondiale, EU, DFID, Austria) partecipa al principale programma multidonatore del Paese destinato alla promozione dei servizi di base attraverso il sostegno ai bilanci locali per l’erogazione dei servizi essenziali in favore della popolazione (sanità, educazione, agricoltura, acqua, strade rurali).

In **Sudan**, l’Italia è tradizionalmente attiva nel settore sanitario, in particolare nella regione orientale del Paese. L’elevata specializzazione settoriale e geografica è valsa al nostro Paese l’affidamento, da parte della Commissione Europea, di due componenti del “Programma di rafforzamento dei servizi sanitari” nel Sudan Orientale, finanziato dallo *Special Fund for Sudan* per l’importo di circa 12,8 milioni di Euro (primo caso in cui la Cooperazione italiana, nel ruolo di “*implementing partner*”, realizza un progetto di cooperazione delegata per conto dell’UE).

L’azione italiana a **Gibuti**, Paese non più prioritario per la cooperazione italiana allo sviluppo, è comunque concentrata sui servizi sanitari e, in particolare, sull’ospedale a cui fanno riferimento le zone più povere della capitale (ospedale di Balbalà). L’Italia è inoltre attiva nel contrasto alle pratiche tradizionali nei confronti delle donne e che riguardano principalmente le mutilazioni genitali, fenomeno che riguarda oltre il 90% della popolazione femminile del Paese.

Anche in **Sud Sudan**, dove la cooperazione italiana è presente da diversi anni, in particolare nello Stato dei Laghi (Rumbek), gli interventi sono concentrati nel settore sanitario, ed in misura minore in quello dell’educazione. La nostra strategia prevede il soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione ed una definizione delle priorità a livello periferico, che vengono poi coordinate a livello centrale e con gli altri donatori per evitare duplicazioni degli interventi. Una tradizionale presenza è inoltre assicurata dal settore non governativo, particolarmente attivo nel sostegno agli ospedali della regione, alla salute materno-infantile ed alla riabilitazione dei portatori di handicap.

In **Tanzania**, lo scorso anno si è conclusa la prima fase (in gestione diretta) del progetto di *Intervento sanitario di potenziamento della Diagnosi e cura dell’Infezione di HIV/AIDS, Tuberculosis, Malaria e patogeni emergenti*, del valore di 1,5 milioni di euro. È stata quindi avviata la seconda fase del medesimo intervento, del valore di 2,1 milioni di euro, la cui esecuzione è stata affidata all’Istituto “Lazzaro Spallanzani”.

Altro progetto importante è l’“Intervento sanitario integrato in **Nord Uganda**”, del valore di 2,4 milioni di euro, che si prefigge di contribuire a favorire l’uscita del Nord Uganda dall’attuale fase di emergenza consolidando il sistema sanitario locale, favorendo il potenziamento e l’integrazione di poli clinico-didattici. Un notevole apporto alla fornitura dei servizi sanitari in Uganda è offerto dalla Cooperazione italiana anche attraverso il sostegno alle iniziative promosse dalle ONG.

Altro settore nel quale la cooperazione italiana ha raggiunto livelli di alta specializzazione è quello dell’**acqua** e, più in generale, **WASH** (“*Water, Sanitation and Hygiene*”). La cooperazione italiana è da lungo tempo attiva in tale ambito, in particolare per quanto riguarda l’approvvigionamento idrico nelle aree urbane di piccole e medie dimensioni. In **Etiopia**, in tale contesto, viene sviluppato un approccio strategico centrato sul rafforzamento di una Istituzione nazionale pubblica dipendente dal Ministero dell’acqua ma con una propria autonomia gestionale (il *Water Fund*) e nel trasferimento di risorse da questa struttura alle amministrazioni locali per consentire gli investimenti per l’approvvigionamento idrico delle città di piccole e medie dimensioni. Su tale approccio si è realizzata la convergenza di due altri partners di cooperazione (la Francia e la Banca Europea degli Investimenti) con cui sarà sviluppato un programma di cooperazione congiunto per consolidare l’azione istituzionale e i risultati sul terreno. In **Kenya**, il settore idrico - WASH è stato riconosciuto come *frontrunner*, ovvero settore pilota dell’esercizio di Programmazione Congiunta Europea. L’Italia, *co-lead* del settore insieme alla Svezia, coordinerà le iniziative congiunte nel settore.

Non viene meno l’attenzione della cooperazione italiana ai temi dell’**educazione**. La tradizionale presenza decennale della Cooperazione italiana nel settore dell’educazione in **Etiopia** viene con l’attuale Programma Paese indirizzata verso un programma comune multidonatore (insieme alla *Global Partnership for Education*, Banca Mondiale, Usaid, Dfid, Finlandia) destinato al rafforzamento della qualità dell’istruzione.

## 2) Sviluppo del settore privato

Sia pure nel complesso quadro rappresentato dagli indicatori di sviluppo umano dei Paesi dell'area, occorre dedicare attenzione allo sviluppo del settore privato quale condizione per una crescita economica sostenibile.

In **Etiopia**, il filone dello sviluppo economico e privato si è sviluppato essenzialmente attraverso il sostegno al settore agricolo e rurale. Tale scelta deriva anche dai promettenti risultati che si stanno conseguendo con i programmi agricoli in corso in Etiopia finanziati dalla Cooperazione italiana, in particolare nel sostegno alle “*value chains*”, ma anche dall'impegno internazionale assunto in ambito G8 sulla *New Alliance for Food Security and Nutrition* in favore dell'Etiopia e dal rilievo che l'Italia accorda al tema della resilienza. Grazie alla presidenza dell'*Igad Partners Forum*, la Cooperazione italiana assume un ruolo attivo per l'implementazione di una strategia regionale in ambito IGAD. La scelta settoriale si concretizza con varie azioni convergenti in ambito rurale (sia le aree ad alto potenziale agricolo sia quelle aride e semi aride principalmente pastorali) con un focus particolare sul settore privato e i piccoli produttori.

Anche in **Sudan** si è deciso di investire sullo sviluppo rurale al fine di accrescere la sicurezza alimentare e la resilienza dei piccoli agricoltori, con un intervento che mira ad incrementare la produzione agricola (cereali, frutta, ortaggi) e zootecnica, nonché a realizzare e riabilitare impianti idrici che, oltre a migliorare l'approvvigionamento idrico per uso domestico, consentiranno l'uso dell'acqua da parte delle strutture sanitarie, generando così complementarità rispetto all'intervento sanitario in corso.

In **Kenya**, il sostegno allo sviluppo economico è promosso attraverso l'intervento nel settore della sicurezza alimentare nelle aree rurali, attraverso la commercializzazione dei beni agricoli che attraverso la diversificazione dei mezzi di sussistenza e la creazione di catene di valore. Ricorrendo principalmente allo strumento del credito d'aiuto, la cooperazione italiana darà particolare attenzione oltre al settore dell'acqua potabile a quello delle infrastrutture energetiche, ed in particolare delle energie rinnovabili. Il settore è chiaramente cruciale per l'apporto allo sviluppo economico del Paese, tanto da essere già stato motivo di incontri a livello politico e tecnico per la definizione delle rispettive priorità.

Potranno essere ulteriormente valorizzati e replicati in diversi contesti i positivi risultati raggiunti da un'iniziativa recentemente conclusasi in **Tanzania**, in collaborazione con il locale Ministero dell'Educazione, volto al miglioramento delle condizioni sociali ed economiche della popolazione residente nelle aree depresse della Tanzania, attraverso l'aumento delle potenzialità di occupazione dei giovani e in particolare delle donne.

In **Uganda**, infine, potranno essere esplorate possibilità di partenariati pubblico-privato, anche attraverso la concertazione di tutti i soggetti del sistema italiano di cooperazione in loco.

Per quanto riguarda il **Sud Sudan**, prima degli eventi degli ultimi mesi del 2013 che hanno condotto all'attuale situazione di instabilità, si era svolta nel Paese una missione congiunta della DGCS - Ambasciata/UTL di Addis Abeba, finalizzata al monitoraggio dei programmi in corso ed all'identificazione di eventuali nuove iniziative da sostenere mediante l'utilizzo dello strumento del credito d'aiuto. Erano state verificate le possibilità di intervenire nel settore delle infrastrutture (ad esempio il porto di Shambe nello Stato dei Laghi o le strade rurali nel medesimo Stato), con un forte impatto in termini di sviluppo economico. Tali prospettive, già rese incerte dalla cancellazione, proprio ad inizio dicembre, della presentazione formale del “*Compact*”, nel quadro del processo di *New Deal* per gli Stati fragili, si trovano al momento in una fase di stallo ma verranno ulteriormente approfondite non appena le condizioni politiche e di sicurezza del Paese lo consentiranno.

### 3) Resilienza e sicurezza alimentare

Il tema della resilienza, per le motivazioni ampiamente enunciate nel Capitolo 2., rientra a pieno titolo tra le aree di intervento della Cooperazione italiana, considerata anche l'attinenza con i temi dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare.

L'IGAD ha deciso di sviluppare una forte azione con la costituzione di una Piattaforma regionale in grado di coinvolgere tutti i Paesi membri e i partner di cooperazione. È così nata la IGAD *Drought Disaster Resilience and Sustainability Initiative* (IDDRSI) per promuovere una nuova architettura dell'assistenza internazionale destinata a rafforzare il coordinamento strategico tra l'azione umanitaria di risposta all'emergenza e quella destinata allo sviluppo sostenibile. Essa riunisce insieme i Paesi membri, il Segretariato IGAD, i Partner di sviluppo bilaterali e multilaterali, la società civile, le istituzioni di ricerca e di formazione. Ciascun Paese del Corno d'Africa ha potuto quindi sviluppare una propria strategia nazionale con la contemporanea definizione di una complessiva strategia regionale in modo da assicurare coerenza e un quadro comune di riferimento. D'altro canto, il rafforzamento a livello regionale del sistema di sicurezza alimentare passa anche attraverso la promozione e il rafforzamento degli scambi commerciali tra i paesi, l'abbattimento delle barriere doganali e dei meccanismi protezionistici che caratterizzano ciascun paese. In tale ambito il sostegno all'*East African Community* per la promozione del commercio regionale, è un'ulteriore opzione di risposta integrata per sostenere i sistemi regionali di sicurezza alimentare.

In questo contesto la Cooperazione italiana sostiene finanziariamente l'attuazione della strategia nazionale **etiopica** per la resilienza (con uno specifico programma nella regione Afar) e partecipa alle istanze di coordinamento in ambito IGAD come membro dello *Steering Committee* della Piattaforma regionale sulla resilienza. È nella strategia della cooperazione italiana un rafforzamento di questo impegno, sia attraverso il sostegno alle singole iniziative nazionali per la resilienza sia, soprattutto, con un ruolo a carattere regionale a fianco dell'IGAD.

In **Kenya**, il settore della Resilienza e della Sicurezza Alimentare è discusso in numerosi tavoli di coordinamento donatori, ai quali l'Italia puntualmente partecipa. È ora in fase di elaborazione un documento strategico di *Joint Vision* degli Stati membri Europei partecipanti all'esercizio di Programmazione Congiunta nel settore di *Food Security and Arid and Semi-Arid Lands* (ASALs). Tale documento esplorerà le esistenti e future opportunità di iniziative congiunte nel settore, anche alla luce del *Medium Term Plan II* del governo keniota.

In **Sudan**, sotto l'egida della *African Development Bank*, di alcuni donatori e Autorità sudanesi è stato avviato un tavolo di discussione per individuare l'entità dei problemi presenti nel Paese, in termini di criticità e mancanza di risorse, al fine di elaborare una strategia che si inserisca all'interno dell'IGAD IDDRSI. In questo Paese verrà avviato nei prossimi mesi un nostro nuovo intervento nel settore agricolo (3 milioni di Euro). Nell'ambito della collaborazione tra cooperazione italiana e WFO, inoltre, rientra anche un'iniziativa volta a realizzare alcune opere idrauliche per l'approvvigionamento idrico umano e animale, oltre che a sostenere l'arido-coltura.

Collegata al tema della resilienza, soprattutto a causa del ruolo dei pastori che vivono nelle zone aride e semi aride della regione del Corno d'Africa, è l'iniziativa regionale che la Cooperazione italiana finanzia attraverso la FAO per il miglioramento della qualità della carne e per lo sviluppo delle esportazioni nei paesi del Golfo.

Verranno inoltre promosse iniziative di formazione, anche attraverso il coinvolgimento di Università ed Enti di Ricerca, volti ad accrescere le competenze ed il *know-how* dei quadri dei Paesi partner, al fine di rafforzarne la capacità gestionale e la possibilità di dare seguito alle iniziative di cooperazione in corso, in una prospettiva di piena "ownership". Vale la pena di ricordare, da questo punto di vista, il Master biennale promosso congiuntamente con l'Istituto Agronomico per l'Oltremare e l'Università di Firenze, recentemente approvato dal Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, che sarà mirato al *capacity development* dei quadri dirigenti, pubblici e privati, dei Paesi partner della cooperazione italiana, nel settore della gestione delle risorse naturali.

#### 4) Fenomeni migratori ed assistenza ai rifugiati

La questione dei rifugiati e, più in generale, il fenomeno migratorio, con tutte le dinamiche connesse, tra cui quella drammatica dello “*human trafficking*”, ha una dimensione amplissima nella regione del Corno d’Africa, come conseguenza dell’instabilità e dei conflitti in corso o latenti nella metà dei Paesi facenti parte della regione (Sudan, Sud Sudan, Somalia, Eritrea). Come già evidenziato nel Paragrafo 2, le conseguenze di tali dinamiche si ripercuotono in tutti i Paesi dell’area, che sono chiamati ad accogliere e ad assistere centinaia di migliaia di rifugiati

Da notare infine come fenomeni climatici come la siccità così come conflitti all’interno dei singoli paesi portino ad un aumento del numero di sfollati interni (*Internally Displaced People*). In Sudan per esempio, nei primi 5 mesi dell’anno, 300.000 persone si sono spostate dagli stati del Darfur in seguito all’intensificarsi del conflitto nella parte occidentale del paese.

L’assistenza alle Istituzioni chiamate a gestire il fenomeno migratorio, la rimozione o la mitigazione delle cause delle migrazioni illegali, il sostegno alle azioni tendenti a ridurre la migrazione illegale in favore di quella legale rappresentano altrettante azioni che devono necessariamente essere soggette ad una visione e ad un approccio a carattere regionale.

La Cooperazione italiana sta affrontando, in collaborazione con le Autorità gibutine ed in coordinamento con l’IGAD, il tema delle migrazioni illegali, con l’intenzione di promuovere, in tale contesto una specifica azione di coordinamento e di gestione delle informazioni a carattere regionale. Sulla base di questo approccio e visione regionale potranno innestarsi specifiche azioni nazionali destinate a mitigare, regolarizzare e gestire il fenomeno migratorio.

Al tempo stesso l’Italia è impegnata nell’assistenza ai rifugiati soprattutto attraverso il sostegno alle organizzazioni internazionali che interagiscono con tale tematica (principalmente UNHCR ma anche IOM, UNFPA, UNICEF).

#### 5) Protezione delle popolazioni in situazione di vulnerabilità, con particolare riferimento a donne e minori

Le questioni di genere rilevano quale priorità settoriale per la cooperazione italiana allo sviluppo e, con specifico riferimento agli interventi in corso ed in programmazione in Africa orientale, oltre a rappresentare un tema trasversale a diversi progetti, esse si concretizzano principalmente in due filoni di iniziative: il primo, mirato all’*empowerment* delle donne ed alla valorizzazione del loro ruolo, anche in una prospettiva di sviluppo economico; il secondo, relativo principalmente alla lotta contro le violenze sulle donne e, più in generale, alle fasce delle popolazioni in situazione di vulnerabilità.

Quanto al primo aspetto, esso presenta numerosi punti di contatto con gli interventi nel settore dello sviluppo economico e del settore privato. Vanno in tale direzione, a titolo di esempio, il contributo erogato all’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) per un Programma volto a favorire l’imprenditoria femminile in Somalia attraverso il sostegno alle donne somale immigrate in Italia (MIDA Women Somalia II), oppure la nuova iniziativa, in avanzata fase di istruttoria e ricompresa nel Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015 denominata “*Women Economic Empowerment and Social Integration (WEESI)*”, del valore totale di quasi 1 milione di Euro, con la quale l’attenzione verrà posta prevalentemente sugli aspetti dell’integrazione sociale e del potenziale economico legati al *empowerment* delle donne.

Per quanto riguarda invece il secondo aspetto, il tema della lotta contro la violenza sulle donne e, più in generale, la protezione delle fasce delle popolazioni più vulnerabili, è spesso correlata



all'esigenza di garantire un migliore accesso ai servizi di base (soprattutto nel settore sanitario) o al tema delle migrazioni.

La questione della violenza delle donne si pone in maniera ancor più evidente e drammatica in presenza di conflitti all'interno dei Paesi. Si sottolinea inoltre come la tematica delle mutilazioni genitali femminili, ambito nel quale la cooperazione italiana può vantare una solida esperienza, sia condivisa da diversi paesi del Corno d'Africa, con una prevalenza superiore al 70% in 5 degli 8 paesi in oggetto (Somalia, Gibuti, Sudan, Eritrea ed Etiopia).

## 5. Interventi in corso e in programmazione

---

Nel tradurre tali orientamenti strategici in specifici interventi nei Paesi partner della regione, la cooperazione italiana deve necessariamente tener conto della diversità dei livelli di sviluppo, degli strumenti a disposizione, delle situazioni di sicurezza e, conseguentemente, della possibilità di operare direttamente in alcune aree, nonché delle modalità di condivisione ed identificazione delle priorità settoriali con le Autorità locali.

Da questo punto di vista, in Paesi come **Etiopia** e **Kenya** è in atto una strategia di cooperazione allo sviluppo pienamente strutturata, attuata secondo varie modalità ed attraverso vari strumenti (dono, credito d'aiuto, conversione del debito, sostegno alle ONG, cooperazione decentrata ed universitaria, partenariati pubblici privati, etc.).

In **Somalia**, invece, la strategia della cooperazione italiana, in considerazione anche delle condizioni di sicurezza nel Paese e delle oggettive difficoltà di operare direttamente in loco, al momento è ancora realizzata principalmente attraverso il canale **multilaterale**, avvalendosi soprattutto delle risorse messe a disposizione del Decreto Missioni Internazionali. Il raccordo con la comunità dei donatori si concretizza nell'ambito del "*Somali Compact*", il processo lanciato con la Conferenza Internazionale "*New Deal for Somalia*", a Bruxelles, dello scorso anno e basato sul "*New Deal Strategy for Engagement in Fragile States*". Per quanto riguarda la Cooperazione, l'Italia è *co-lead* insieme alla Norvegia del PSG 5, *Revenue and Services*, per tutto il 2014, nell'ambito del *Somali Compact*.

Una situazione non troppo dissimile da quella della Somalia è vissuta in questo momento dal **Sud Sudan**: mentre la cooperazione italiana sta ora dedicandosi principalmente agli aspetti umanitari e di emergenza, conseguenti alla crisi originatasi alla fine del 2013, dovrà necessariamente essere rivitalizzato l'esercizio del *Compact*, in ambito *New Deal*, e porre le basi, con il resto dei donatori internazionali, per una strategia di sviluppo di lungo termine.

Il **Sudan**, infine, ha aderito ai principi di Busan ma non è poi riuscito a dar avvio all'interim *Poverty Reduction Strategy Paper* (pre-condizione necessaria per poter accedere alle iniziative di cancellazione debito di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale). Ciò ha determinato, nel 2009, il ritiro della firma dagli Accordi di Cotonou e conseguentemente l'impossibilità di accedere a fondi destinati a Paesi particolarmente poveri (Es. Fondi di Sviluppo EDF dell'Unione Europea). In aggiunta, l'embargo finanziario imposto dagli Stati Uniti sta tuttora ponendo forti limitazioni a investimenti esteri diretti e possibilità di crescita del settore privato. La Cooperazione Italiana si muove dentro il quadro della strategia di sviluppo nazionale contenuta nel *Comprehensive Peace Agreement (2005)* e nella *Interim National Constitution (2005)*. Entrambi i documenti, seppur riferiti al Sudan unitario pre-2011, costituiscono tuttora il quadro di riferimento per l'allocazione delle risorse. In mancanza di un *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), inoltre, che avrebbe dovuto includere interventi di aggiustamento strutturale della bilancia dei pagamenti, nonché un sistema di finanza pubblica controllato ed un nuovo quadro macro-economico per lo sviluppo del Paese, il Sudan non può beneficiare di interventi di *budget support*, in quanto non sarebbe possibile monitorare e garantire il corretto uso dei fondi elargiti; non può accedere all'iniziativa di cancellazione del debito (che nel caso dell'Italia ammonta, al 2013, a 800 milioni di Euro), né ai programmi di conversione del debito.

## Allegato - Interventi in corso e in programmazione

### Promozione dell'accesso ai servizi di base, in particolare educazione, sanità e acqua:

- **Etiopia** - Contributo italiano al programma Protection of Basic Services PBS III - (Aid 10198) - finanziamento complessivo 8.238.000,00 Euro di cui 8.000.000,00 Euro a credito di aiuto al Governo dell'Etiopia ed 238.000,00 Euro a dono - Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015;
- **Etiopia** - Wash in Small and Medium Towns (Aid 9428): 6.150.000,00 Euro a dono; in corso.
- **Etiopia** - Urban Wash - 15.000.000,00 Euro a credito di aiuto (in programmazione). Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015;
- **Etiopia** - *Rural Wash* in Oromia (Aid 9346) - 1.910.000,00 Euro a dono; in corso;
- **Etiopia** - Contributo italiano al programma di sviluppo del settore educativo (ESDP) (Aid 7482) - 25.822.900,00 Euro quale finanziamento a dono; in corso.
- **Etiopia** - Contributo italiano al programma di sviluppo del settore educativo (Aid 7482) - Componente *Post Graduate Program-PGP* - finanziamento a dono 2.677.100,00 Euro; in corso.
- **Etiopia** - Contributo italiano al Programma “*General Education Quality Improvement Project - GEQIP*” Fase II (GEQIP II): 8.265.000,00 Euro a dono (in avanzata fase di istruttoria). Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015;
- **Etiopia** - Contributo italiano all’*Health Pooled Fund III* - 300.000,00 Euro a dono in favore di UNICEF (in avanzata fase di istruttoria) - Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015.
- **Etiopia** - Contributo Italiano al Progetto “The Reading Project” (Aid 10078) - 90.000,00 Euro a dono; Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015; in corso.
- **Etiopia** - Contributo italiano al Programma di sviluppo del settore sanitario (HSDP) 2010-2011 e Contributo allo MDG FUND - Importo complessivo di 8.200.000,00 Euro a dono; in corso.
- **Etiopia** - Contributo italiano all’MDG Fund 2013-2015 - Importo complessivo 7.470.000,00 Euro a dono - Programma Paese 2013-2015; in corso.
- **Etiopia** - Sostegno allo sviluppo informativo del sistema sanitario (*Support to health information system development*) - Finanziamento complessivo previsto a dono 3.500.000,00 Euro - in programmazione; Programma Paese Italia - Etiopia 2013-2015.
- **Etiopia** - Sostegno al settore sanitario - finanziamento 5.000.000,00 Euro a credito di aiuto - in programmazione - Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015.
- **Etiopia** - Progetto “*Public Sector Capacity Building Program - PSCAP*” (Aid 9035) - 3.250.000,00 Euro a dono; in corso.
- **Gibuti** - Nuovo ospedale di Balbalà - importo complessivo di 9.222.335,00 di Euro a dono; in corso.
- **Gibuti** - Sostegno ai Programmi gibutini per la salute della donna - Progetto affidato all’Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP) del valore totale di 2,2 milioni di Euro, con focus sulla problematiche delle Mutilazioni Genitali Femminili.
- **Kenya** - progetto a credito d’aiuto, di 33,4 milioni di Euro per il completamento degli acquedotti e del sistema fognario di Kiambere e Kirandich, manutenzione del corpo diga di Kirandich e realizzazione di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabile (in corso);
- **Kenya** - “Sostegno ai servizi sanitari di distretto e sviluppi di partenariato pubblico privato 4,9 milioni di Euro (in via di conclusione);
- **Kenya** - “*Kenya-Italy Debt for Development Programme*”, operante in virtù del primo accordo di conversione debitoria nella storia del Kenya, fu sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa 44 milioni di Euro per una durata di 10 anni. Il programma finanzia principalmente progetti finalizzati alla distribuzione di acqua potabile in zone rurali. Inoltre, sono finanziati progetti in altri settori: il sanitario, con la realizzazione o riabilitazione di ospedali distrettuali,

l'equipaggiamento e la formazione del personale; l'istruzione con la costruzione ed equipaggiamento dei politecnici; lo sviluppo urbano, con il piano di sviluppo integrato dello slum di Korogocho a Nairobi;

- **Somalia** - Programma in ambito Accordo di Novazione 2011 per 14,6 milioni Euro; L'accordo prevede l'utilizzo di fondi già a disposizione del Governo Somalo dal 1991 ma mai utilizzati per il conflitto civile in atto. Italia e Somalia hanno deciso di utilizzare tali fondi per programmi prioritari per il Nuovo Governo somalo affidandone l'esecuzione a UNOPS; 4, 6 milioni sono andati al settore sanitario per riabilitazione di ospedali e servizi di base; 7 milioni sono stati utilizzati per riabilitazioni di infrastrutture aeroportuali, la somma restante verrà probabilmente utilizzata ancora per il rafforzamento del sistema sanitario;
- **Somalia** - Eventuale partecipazione al *Multi Partners Trust Fund* per la Somalia istituito dalla Banca Mondiale o altro fondo multi-donatori per il sostegno del bilancio dello Stato somalo, con particolare riferimento agli interventi nel settore sanitario - 2.000.000 Euro - in fase di formulazione;
- **Somalia** - Contributo all'UNICEF per la realizzazione del programma "*Go 2 School Initiative – Educating for Resilience*" – 1 milione di Euro – in fase di formulazione;
- **Somalia** - Contributo ad UNICEF o ad altro organismo internazionale per la realizzazione di un'iniziativa nel settore della salute materno-infantile a livello locale; 1,2 milioni di Euro; in fase di formulazione;
- **Sudan** - Sostegno allo sviluppo della salute primaria negli Stati di Red Sea e Kassala - 1.000.000,00 Euro a gestione diretta - in corso;
- **Sudan** - Programma di cooperazione delegata dell'Unione Europea: l'elevata specializzazione settoriale e geografica è valsa al nostro Paese l'affidamento, da parte della Commissione Europea, di due componenti del "Programma di rafforzamento dei servizi sanitari" nel Sudan Orientale, finanziato dallo *Special Fund for Sudan* per l'importo di circa 12,8 milioni di Euro (primo caso in cui la Cooperazione italiana, nel ruolo di "*implementing partner*", realizza un progetto di cooperazione delegata per conto dell'UE).
- **Sudan** - Programma di sostegno allo sviluppo dei sistemi sanitari di Gedaref, Red Sea e Kassala, ad integrazione del programma di cooperazione delegata dell'Unione Europea - 2.000.000,00 Euro a gestione diretta - in avanzata fase di istruttoria;
- **Sudan** - Nuovo intervento a favore dei servizi di laboratorio ospedalieri dello stato di Kassala, probabilmente affidato all'OMS mediante un contributo volontario di 500.000 Euro - in formulazione;
- **Sudan** - Contributo di 0,6 milioni di Euro a WFP/PAM per il programma *Food For Work and Food For Education* di distribuzione di cibo a livello scolastico al fine di favorire l'accesso alla scuola primaria dei bambini/e;
- **Sudan** - Nuovo contributo all'iniziativa "*Food for Education*" del PAM, del valore di 700.000 Euro - in fase di formulazione;
- **Sudan** - Contributo ad organismi internazionali per un'iniziativa nel settore dell'istruzione primaria, con particolare riferimento all'educazione femminile ed alla riqualificazione delle strutture scolastiche; 600.000 Euro; in fase di formulazione;
- **Sudan** - Sostegno al settore ospedaliero: Ospedale Statale di Rumbek ed ospedale di Contea di Yrol-Stato dei Laghi. 1.600.000,00 Euro; in corso;
- **Sudan** - Prevenzione HIV-ADS materno infantile, attraverso UNICEF. 1.000.000,00 Euro;
- **Uganda** - Sostegno al piano strategico sanitario ugandese e al piano per la pace, ricostruzione e sviluppo del Nord Uganda" (AID 9180) - importo complessivo 12.720.000 Euro, comprensivo di una componente bilaterale in gestione diretta, una componente attraverso organismi del sistema NN.UU., e una componente attraverso l'art.15.
- **Uganda** - "Intervento Sanitario integrato in Nord Uganda a livello Universitario, ospedaliero e distrettuale" - Importo complessivo 2.413.680,00 Euro.

## Sviluppo economico e del settore privato

- **Etiopia** - Sostegno alla trasformazione e alla crescita economica in Etiopia attraverso il miglioramento del clima degli investimenti (Aid: 10023) - 1.280.000,00 Euro a dono di cui un finanziamento multilaterale di 900.000,00 Euro, quale contributo al Fondo fiduciario multi-donatori gestito da IFC - Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015;
- **Etiopia** - *Multi-donor initiative for private sector development in Ethiopia* - 15.000.000,00 Euro di credito di aiuto al Governo Etiopico - in programmazione - Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015.
- **Etiopia** - *Integrated Agro-Food Parks* - Finanziamento complessivo di 11.800.000,00 Euro di cui 1.8 milioni di Euro quale finanziamento a dono a UNIDO e FAO per uno studio di fattibilità e 10 milioni di Euro quale finanziamento a credito di aiuto al Ministero delle Finanze Etiopico - In avanzata fase di istruttoria. Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015.
- **Etiopia** - *Business plan* per la realizzazione di un Parco agroindustriale integrato in Etiopia - Contributo ad Unido di 350.000,00 Euro - Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015; in corso;
- **Etiopia** - Progetto di assistenza tecnica per il miglioramento dell'industria del pellame nuova fase - 834.000,00 Euro a dono di cui 750.000,00 Euro in favore di UNIDO; in corso.
- **Kenya** - progetto a credito di aiuto di 9,2 milioni di Euro per il completamento del comprensorio irriguo di Sigor per autosostentamento alimentare comunità locali e piccola imprenditoria agricola (in corso);
- **Somalia** - "*Creation of sustainable Funded Fisheries Authority, Federal Government of Somalia*" - Contributo a FAO di 1.000.000 Euro - in corso;
- **Somalia** - Contributivo aggiuntivo alla FAO per la realizzazione del programma "*Creation of sustainable Funded Fisheries Authority, Federal Government of Somalia*" - 1 milione di Euro - in fase di formulazione;
- **Somalia** - Contributo a UNDP di 662.531,76 Euro per la realizzazione del programma "*Local Economic Development in Somalia (LEDS)*";
- **Somalia** Contributo aggiuntivo a UNDP per la realizzazione del programma "*Local Economic Development in Somalia (LEDS)*" - 300.000 Euro;
- **Somalia** - Contributo di 1.000.000,00 Euro a FAO per il programma "*Reconstructing Fisheries Livelihoods in Puntland and Mudug areas with vulnerable youth*"; in corso;
- **Somalia** - Contributo ad organismo internazionale per un'iniziativa di *capacity development*, preferibilmente nel settore della gestione del bilancio - 1,2 milioni di Euro - in fase di formulazione.
- **Sudan** - Contributo a UNIDO di 288.000 Euro per il programma "*Community Livelihood and Rural Industry Support Programme*" (in corso).

## Resilienza e sicurezza alimentare

- **Regionale - IGAD**: proposta FAO per il miglioramento della qualità e della sicurezza della carne esportata verso i Paesi del Golfo - 2.300.000,00 Euro (contributo alla FAO) - in avanzata fase di istruttoria;
- **Regionale - East African Community (EAC)** - Rafforzamento delle capacità in Paesi selezionati della Comunità nella predisposizione di statistiche agricole e ai fini della sicurezza alimentare; (\$ 1 milione); Contributo a Fao (in corso);
- **Regionale - East African Community (EAC)** - "Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in aree marginali del Kenya e South Sudan sotto gli auspici della *Comprehensive Africa Agriculture Development Program (CAADP)*, con particolare fuoco su giovani e donne" (\$ 1,9 milioni); Contributo a Fao (in corso);

- **Regionale - East African Community (EAC)** - attraverso IFAD “*Food security and eco system management for sustainable livelihood in arid and semi arid lands*”, del valore di 1.175.000 euro (concluso dicembre 2013);
- **Etiopia** - Programma per la resilienza alla siccità e la sicurezza alimentare - Importo complessivo 13.146.100,00 Euro di cui 12.000.000,00 Euro a credito di aiuto al Governo dell’Etiopia ed 1.146.100,00 Euro a dono (311.500,00 Euro quale fondo gestione in loco e 834.600,00 Euro di contributo allo IAO) - in avanzata fase di istruttoria - Programma Paese 2013-2015;
- **Etiopia** - Filiere agricole in Oromia (Aid 9374) in collaborazione con lo IAO. Finanziamento a dono 1.700.000,00 Euro (1.335.000,00 Euro al Governo dell’Etiopia ed 365.000,00 Euro allo IAO) - in corso.
- **Etiopia** - Sviluppo filiere agricole - in programmazione - 2.500.000,00 Euro - finanziamento a dono in parte al Governo Etiopico ed in parte allo IAO (per assistenza tecnica); Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015.
- **Etiopia** - Contributo italiano al Programma di Sostegno alla Crescita del Settore Agricolo - “*Agricultural Growth Program*” (AGP) - finanziamento a dono di 6.203.000,00 Euro - Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015; in corso.
- **Kenya** - progetto a dono per “Sviluppo Sostenibile dell’irrigazione agricola e della bonifica in Kenya” di 1,2 milioni di Euro, rivolto alla realizzazione di politiche, attività dimostrative e sperimentali, di volta in volta promosse e gestite congiuntamente con le autorità nazionali preposte, con le comunità beneficiarie e con altri donatori attivi nel settore (in corso);
- **Somalia** - Riabilitazione delle infrastrutture del Porto e delle Strade di Bosasso nello Stato del Puntland per movimentazione prodotti agricoli - Contributo a UN-Habitat di 2.000.000,00 Euro (in corso);
- **Somalia** - Miglioramento della resilienza rispetto alle catastrofi naturali e al conflitto per le comunità della Somalia centro-meridionale - Contributo al Comitato Internazionale della Croce Rossa del valore di 500.000 €; in fase di avvio.
- **Somalia** - Contributo ad organismi internazionali o agenzie regionali per il sostegno alla Scuola veterinaria di Sheikh, finanziata dalla cooperazione italiana a partire dagli anni ’90 ed attualmente gestita dall’IGAD – 500.000 Euro - in fase di formulazione;
- **Sudan** - Programma di lotta alla povertà per gli Stati di Kassala e Mar Rosso. 3.000.000,00 Euro in programmazione. Trattasi di programma integrato di sviluppo rurale.

## Fenomeni migratori ed assistenza ai rifugiati

- **Somalia** - contributo di 800.000 Euro a UNHCR per programma “*Towards durable solutions: Supporting the return of Somalis IDPs*”;
- **Somalia** - contributo di 500.000 Euro a UNHCR per “*Protection, Health and Livelihood Interventions for Refugees, Asylum Seekers, host communities and internally displaced persons in Puntland*” - Contributo a UNHCR;
- **Sudan** - *Protection and assistance for IDPs, conflict-affected people, and returnees in Darfur* – Contributo a UNHCR - 500.000,00 Euro;
- **Sudan** - Nuovo intervento rivolto al miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati e degli sfollati negli Stati dell’Est – Contributo ad Organismi Internazionali (UNHCR o OIM) di 500.000 €; in fase di formulazione;
- **Sud Sudan** - Contributo a OIM di 1.500.000,00 Euro “per *Emergency Assistance to Sudanese Refugees in Upper Nile State*”;
- **Sud Sudan** - “*Delivery of minimum response package of child health services to all newly displaced and vulnerable populations in South Sudan*” - Contributo a UNICEF - 1.500.000,00 Euro;

- **Sud Sudan** - Risposta all'appello di WFP a favore degli sfollati e della popolazione colpita dalla crisi nel quadro del South Sudan Crisis Response Plan – Contributo al World Food Programme di 500.000 Euro - in fase di avvio.

### Protezione delle popolazioni in situazione di vulnerabilità, con particolare riferimento a donne e minori

- **Eritrea** - Rafforzamento dei servizi di protezione materno infantile ed a favore degli adolescenti in Eritrea (aid 10204); contributo a favore di UNICEF 1.000.000,00 Euro; in corso;
- **Etiopia** - *Women Economic Empowerment and Social Integration (WEESI)* - 975.000,00 Euro a dono (in fase avanzata di istruttoria) - Programma Paese Italia-Etiopia 2013-2015;
- **Somalia** - Programma per favorire l'imprescindibilità femminile attraverso il sostegno delle somale immigrate in Italia (MIDA Women Somalia II) - Contributo a OIM di 718.000 Euro - in corso;
- **Sudan** - Prevenzione e risposta alle violenze di genere in Darfur: rafforzamento delle capacità istituzionali e coinvolgimento delle comunità - contributo a UNFPA di 500.000 Euro - in corso;
- **Sudan** - Contributo ad UNFPA o altro organismo internazionale per la protezione delle fasce delle popolazioni in situazioni di particolare vulnerabilità - 500.000 Euro a valere sui residui 2013 del Decreto Missioni Internazionali – in fase di formulazione;
- **Sudan** - Contributo ad organismi internazionali per un programma nel settore della salute riproduttiva negli Stati orientali del Paese – 500.000 Euro - in fase di formulazione;
- **Sudan** - Iniziativa nel settore della protezione dei diritti dei disabili - valore totale di 1.5 milioni di Euro nel triennio - in fase di formulazione;

### Iniziative di emergenza ed assistenza umanitaria

- **Etiopia** - contributo a OIM ovvero UNHCR per assistenza a rifugiati o migranti - 1.000.000 Euro - in fase di valutazione;
- **Etiopia** - Fondo in loco per rafforzamento dei servizi di base - Rifinanziamento del valore di 500 mila Euro - in fase di definizione;
- **Somalia** - Contributo a CICR per sostegno al piano annuale 2014 - 1.000.000 Euro - in corso;
- **Somalia** - Contributo a OCHA per attività di coordinamento - 500.000 Euro - in fase di valutazione;
- **Somalia** - Contributo al PAM per attività di coordinamento - 500.000 Euro - in fase di valutazione;
- **Sudan** - Contributo a UNMAS per attività di sminamento nella regione orientale del Paese - 50.000 Euro - in corso;
- **Sudan** - Contributo multi-bilaterale a OIM per attività nel Nord Darfur nei settori dell'approvvigionamento idrico, dei servizi di base, dell'assistenza agli sfollati, sanità e igiene - 1.000.000 Euro - in fase di autorizzazione;
- **Sudan** - Fondo in loco per interventi di prima emergenza nel Nord Darfur - 430.000 Euro + fondo esperti 70.000 Euro - in fase di autorizzazione;
- **Sudan** - Contributo a UNICEF per interventi nel settore della malnutrizione infantile - 500.000 Euro - in fase di valutazione;
- **Sud Sudan** - Contributo al PAM per assistenza alimentare - 250.000 Euro - in fase di valutazione;

- **Sud Sudan** - Contributo a UNICEF per attività nei settori della salute e della nutrizione - 1.000.000 Euro - in fase di valutazione;
- **Sud Sudan** - Contributo a UNHCR per protezione dei rifugiati - 750.000 Euro - in fase di valutazione;
- **Sud Sudan** - Contributo a UNMAS per miglioramento delle condizioni socio-economiche delle persone sopravvissute ai traumi da mina e disabili - 50.000 Euro - in corso;
- **Sud Sudan** - fondo in loco per assistenza multi-settoriale - 496.196 Euro - in corso;
- **Sud Sudan** - Fondo in loco per rafforzamento servizi di base - 1.000.000 Euro - in fase di impegno (seguirà l'erogazione di una prima tranche di 500.000,00 Euro);
- **Sud Sudan** - Fondo in loco per rafforzamento servizi di base - 500.000 Euro - in fase di valutazione.